

**CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO  
DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA LOMBARDIA**

**“Il laboratorio didattico nella formazione in servizio degli IdR:  
dai contenuti essenziali alla didattica”**

28-30 giugno 2004, Rifugio Madonna delle Nevi - Mezzoldo BG

**L'insegnante di religione nel rapporto con il docente tutor  
Alcuni orientamenti**

**Strumento di lavoro per la Scuola dell'Infanzia**

a cura di Don Roberto Rezzaghi, giugno 2004

**Dalle “Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle  
Scuole dell'Infanzia”**

\* “La Scuola dell'Infanzia concorre all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine che, attraverso la famiglia, scelgono di frequentarla dai due anni e mezzo fino all'ingresso nella scuola primaria, nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa delle famiglie”.

\* “La Scuola dell'Infanzia rafforza *l'identità personale, l'autonomia e le competenze* dei bambini. Essa raggiunge questi obiettivi generali del processo formativo, collocandoli all'interno di un progetto di scuola articolato ed unitario, che riconosce, sul piano educativo, la priorità della famiglia e l'importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali”.

\* “Il percorso educativo della Scuola dell'Infanzia (...) utilizza gli *obiettivi specifici di apprendimento* (...) per progettare *unità di apprendimento* che, a partire da *obiettivi formativi*, mediante apposite scelte di metodi e contenuti, trasformino le capacità personali di ciascun bambino in *competenze*”.

\* “L'ordinamento degli obiettivi specifici di apprendimento sotto alcuni titoli (...) ha soltanto lo scopo di indicare i *livelli essenziali di prestazione* (intesi qui nel senso di standard di prestazione del servizio) che le scuole pubbliche della Repubblica sono tenute *in generale* ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai bambini la possibilità di maturare in termini adatti alla loro età tutte le dimensioni tracciate nel *Profilo educativo, culturale e professionale*”.

\* “Gli obiettivi specifici di apprendimento non hanno, perciò, alcuna pretesa validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la *libertà* di mediarli, interpretarli, ordinarli, distribuirli ed organizzarli negli obiettivi formativi delle diverse *Unità di Apprendimento*, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni bambino e, dall'altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze. Allo stesso tempo, tuttavia, è compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti assumersi la *responsabilità* di “rendere conto” delle scelte fatte e di porre le famiglie e il territorio nella condizione di conoscerle e di dividerle”.

\* “Per quanto presentati in maniera elencatoria, infine, va ricordato che gli obiettivi specifici di apprendimento obbediscono, in verità, ciascuno, al principio della sintesi e dell'ologramma: l'uno rimanda sempre funzionalmente all'altro e non sono mai, per quanto possano essere minuti e parziali, richiusi su se stessi, bensì aperti ad un complesso, continuo e unitario rimando reciproco”.

\* L'insieme di uno o più *obiettivi formativi*, della progettazione delle attività, dei metodi e delle soluzioni organizzative necessarie per trasformarli in competenze dei bambini, nonché delle modalità di verifica delle conoscenze, abilità e competenze acquisite, va a costituire le *Unità di Apprendimento*, individuali o di gruppo.

L'insieme delle *Unità di Apprendimento* effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese nel tempo necessarie per singoli alunni, costituisce il *Piano Personalizzato delle Attività Educative*, che resta a disposizione delle famiglie e da cui si ricava anche documentazione utile per la compilazione del *Portfolio delle competenze individuali*.

\* la Scuola dell'Infanzia accompagna ciascun bambino con un apposito **Portfolio (o cartella) delle competenze** a mano a mano sviluppate, che comprende:

1. - una descrizione essenziale dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti;
2. - una documentazione regolare, ancorché significativa, di elaborati che offra indicazioni di orientamento fondate sulle risorse, i modi e i tempi dell'apprendimento, gli interessi, le attitudini e le aspirazioni personali dei bambini

### **Il contributo dell'IRC alle "Indicazioni nazionali" della Scuola dell'Infanzia**

Le attività proposte nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica concorrono all'educazione dei bambini e delle bambine della scuola dell'infanzia, con una specifica attenzione alla maturazione della loro *identità religiosa*, alla conquista dell'*autonomia* e allo sviluppo delle *competenze*.

Attraverso relazioni significative, i bambini sono aiutati ad aprirsi alla meraviglia e allo stupore nei confronti dell'esperienza religiosa, che incontrano nell'ambiente di vita, nelle persone, nel mondo circostante, attraverso tanti segni.

I bambini sono soprattutto aiutati a maturare una iniziale competenza sulla persona, sulla vita, sul messaggio di Gesù e a riconoscere i principali segni e simboli della vita cristiana.

Quanto alla metodologia da seguire, valgono i principi contenuti negli "Indirizzi" ministeriali per ogni altra attività didattica nella Scuola dell'Infanzia, con le seguenti sottolineature.

L'*accoglienza* è il criterio metodologico che sottende ogni attività nella scuola dell'infanzia. Essa favorisce nel bambino la percezione del valore della sua persona; la costruzione della propria identità; l'incontro con gli altri e il riconoscimento della diversità culturale, etnica, religiosa; l'accettazione di eventuali disabilità per l'arricchimento interpersonale. Nell'insegnamento della religione cattolica, inoltre, si deve avere particolare attenzione a bambini con varie forme di disabilità. Nel curare l'integrazione all'interno della classe e della comunità scolastica, va valorizzata la loro presenza come risorsa educativa anche per gli altri bambini.

Altri criteri metodologici da privilegiare sono: la valorizzazione della capacità del bambino di apprendere attraverso analogie e correlazioni con le proprie esperienze spontanee o indotte, e la utilizzazione di molteplici modalità di comunicazione, atte a favorire la comprensione e l'organizzazione delle conoscenze.

La valutazione del raggiungimento di obiettivi è realizzata con l'osservazione del comportamento dei bambini e adeguate forme di verifica dei traguardi di sviluppo raggiunti. Vanno osservati in particolare i cambiamenti in termini di accrescimento dell'autostima, di interesse e di partecipazione attiva alle esperienze di insegnamento di religione cattolica e di capacità nel riorganizzare in esso il campo emozionale, cognitivo, sociale e spirituale.

## Obiettivi specifici di apprendimento per la SI (OSA)

- Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio creatore
- Scoprire la persona di Gesù di Nazaret come viene presentata dai vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane
- Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla chiesa

### **Matrici progettuali per l'itinerario del 1° livello**

#### I Dio - (1° livello)

<b>Il bambino e le sue domande</b> Perché i fiori sono colorati? Quanto grande è il cielo? Il bambino scopre con gioia, stupore e meraviglia le bellezze del mondo e si interroga sulla loro origine.	
<b>Riferimenti ad altri ambiti</b> Esplorazione della realtà naturale nei suoi aspetti più delicati (fiori, insetti, uccelli) e grandiosi (mare immenso, montagne maestose) e condivisione di esperienze (vissute).  A contatto con la natura il bambino scopre che il mondo è dono e mistero.	<b>Riferimenti alla religione cattolica</b> Dallo stupore delle bellezze della natura all'intuizione di Dio Creatore e Padre ("Quanto solo grandi le tue opere Signore! Tutto hai fatto con sapienza e amore": cf <i>Sal</i> 104)  L'accostamento a passi della Bibbia rivelano che il mondo creato è dono di Dio (cf <i>Gen</i> 1,1-4).
<b>Sintesi fondamentale</b> Per i cristiani Dio è il Creatore del cielo e della terra.	

## Il Cristo - (1° livello)

<b>Il bambino e le sue domande</b> Quando e perché si fa festa? Perché si fa festa a Natale? La festa come momento di gioia, di incontro, di amicizia, di fraternità. Il Natale come festa di Gesù che è nato.	
<b>Riferimenti ad altri ambiti</b>  La festa in famiglia, nella comunità scolastica e sociale (festa dell'accoglienza, del compleanno) attraverso la condivisione di ricordi, emozioni... della propria esperienza.  Durante la festa del Natale il bambino è aiutato a esaminare la realtà circostante, alla ricerca di segni e simboli che caratterizzano l'ambiente scolastico e il territorio.	<b>Riferimenti alla religione cattolica</b>  Attraverso il racconto evangelico il bambino si apre all'intuizione del Natale come festa per la nascita di Gesù.  Comprende il senso del canto degli angeli: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra..."(Lc 2,14).  Primo approccio ad immagini di arte cristiana che rappresentano la Natività.
<b>Sintesi fondamentale</b> La festa è momento di incontro, di amicizia, di fraternità. I cristiani a Natale fanno festa perché è nato Gesù.	

## III Chiesa - (1° livello)

<b>Il bambino e le sue domande</b> Quali edifici vedo intorno a me? Cosa si fa in questi edifici? Il bambino giunge alla scoperta dell'edificio chiesa.	
<b>Riferimenti ad altri ambiti</b>  Scoperta dei diversi edifici presenti sul territorio (casa, scuola, negozi, chiesa) e condivisione di esperienze..  Ricerca ed esame delle caratteristiche strutturali di edifici presenti nel vissuto del bambino.  Caratteristiche dell'edificio-chiesa dove i cristiani si incontrano per pregare.	<b>Riferimenti alla religione cattolica</b>  Approccio a passi del Vangelo, supportati da immagini, che raccontano la Pasqua di Gesù: "Il Padre ama il buon pastore perché offre la sua vita per le pecore per poi riprenderla" (cf Gv 10,11-17).  I Cristiani, che si riuniscono in chiesa, sono come il gregge del buon pastore, che dà la vita per le pecore.
<b>Sintesi fondamentale</b> La chiesa è il luogo in cui i cristiani si incontrano per pregare.	

## Matrici progettuali per l'itinerario del 2° livello

### I - Dio (2° livello)

<b>Il bambino e le sue domande</b> Chi ha fatto il cielo?... e il mare?... Da dove viene il pane? Il bambino si fa più attento alla realtà che lo circonda, entra in rapporto positivo con essa e si apre all'intuizione che l'uomo è creatura di Dio e custode del mondo.	
<b>Riferimenti ad altri ambiti</b> L'osservazione della realtà, con la quale il bambino può venire a contatto, favorisce l'elaborazione di prime ipotesi e di prime "teorie" sul mondo.	<b>Riferimenti alla religione cattolica</b> La Bibbia rivela che l'uomo è creato da Dio (cf <i>Gen 1,27</i> ).  Dio dona il mondo all'uomo per custodirlo e migliorarlo: "Hai dato all'uomo potere ... tutto hai posto sotto i suoi piedi" ( <i>Sal 8,6-8</i> ).
<b>Sintesi fondamentale</b> I cristiani credono che Dio ha chiamato l'uomo a custodire il mondo e a collaborare con lui per renderlo migliore.	

### Il Cristo - (2° livello)

<b>Il bambino e le sue domande</b> Com'era il paese di Gesù? E la sua famiglia? Chi erano gli amici di Gesù? Il bambino conosce la Palestina in cui Gesù è cresciuto.	
<b>Riferimenti ad altri ambiti</b> Riflessione su alcuni atteggiamenti di amicizia dei bambini nei confronti degli altri e loro rappresentazione  La crescita come sviluppo delle proprie capacità: scoperta delle fasi della crescita a diversi livelli (fisico, cognitivo, affettivo) e condivisione di esperienze.  Ricerca e comparazione di usi, costumi, ambienti di vita e tradizioni di culture diverse, con le quali il bambino viene a contatto.	<b>Riferimenti alla religione cattolica</b> I Vangeli narrano l'evento della nascita di Gesù (cf <i>Lc 2,1-7</i> ).  Passi scelti del Vangelo che raccontano momenti significativi della vita di Gesù nel suo ambiente e con gli altri: ad esempio: la vita a Nazaret ( <i>Lc 2,39-40</i> ), la chiamata degli Apostoli sul lago di Tiberiade ( <i>Mt 4,18-22</i> ).
<b>Sintesi fondamentale</b> Gesù, il figlio di Dio, è nato ed è stato accolto in una famiglia, ed cresciuto in un ambiente umano. Il Vangelo narra la vita di Gesù.	

### III - Chiesa (2° livello)

<b>Il bambino e le sue domande</b> Quali sono i segni della Pasqua? Cosa vuol dire la parola Pasqua? Cosa fanno i cristiani in chiesa? Quali sono gli elementi presenti nella chiesa?	
<b>Riferimenti ad altri ambiti</b> Le trasformazioni naturali come il passaggio dal seme alla pianta, dall'uovo al pulcino, dal bruco alla farfalla attraverso l'esplorazione e la scoperta. Ricerca e comparazione di tradizioni e usanze pasquali di alcuni popoli. Rappresentazione dei diversi modi di stare insieme a casa e a scuola, ricerca e comparazione. Il bambino conosce i modi dello stare insieme dei cristiani. Il bambino si apre all'intuizione del significato cristiano della Pasqua.	<b>Riferimenti alla religione cattolica</b> La Pasqua è il passaggio dalla morte alla vita: "Se il chicco di frumento caduto in terra non muore... ma se muore porta molto frutto" (Gv 12,24). I racconti evangelici della Pasqua annunciano la risurrezione di Gesù (cf Lc 24,1-6) Dalla lettura di alcuni racconti degli <i>Atti degli Apostoli</i> si evidenziano i diversi modi dello stare insieme dei cristiani. Allora come oggi essi cantano, ascoltano la Parola di Dio, pregano (cf At 2,46-47).
<b>Sintesi fondamentale</b> I cristiani sanno che la Pasqua è il passaggio dalla morte alla vita. Tutti i cristiani formano una comunità pasquale, che si chiama Chiesa.	

## Matrici progettuali per l'itinerario del 3° livello

### I - Dio (3° livello)

#### Il bambino e le sue domande

A chi diciamo grazie? Perché diciamo grazie?

Il bambino si apre al valore delle cose create e cresce nell'atteggiamento di stupore e di gratitudine.

#### Riferimenti ad altri ambiti

L'esplorazione del mondo circostante offre al bambino una varietà di stimoli: i suoni e le armonie della natura, la vita che cresce senza far rumore

Ricerca e comparazione delle espressioni di ringraziamento anche nelle diverse culture.

#### Riferimenti alla religione cattolica

La natura cantata ed esaltata nella letteratura religiosa (salmi, cantici...).

I cristiani ringraziano Dio e lo riconoscono creatore ("O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!": *Sal* 8).

#### Sintesi fondamentale

I cristiani, con la preghiera, ringraziano Dio Creatore.

### Il Cristo (3° livello)

#### Il bambino e le sue domande

Cosa faceva Gesù da grande? Cosa diceva? Chi lo ascoltava?

Il bambino scopre alcuni momenti significativi della vita di Gesù che rivelano Dio Padre buono.

#### Riferimenti ad altri ambiti

Ricerca e visione di immagini natalizie nelle tradizioni popolari e comparazione.

Riflessione e analisi su brani di letteratura infantile che mettono in luce i valori della solidarietà e del perdono.

Le proprie capacità messe a servizio degli altri e condivisione di esperienze.

#### Riferimenti alla religione cattolica

Le narrazioni evangeliche del Natale permettono di comprendere il significato dei personaggi presenti alla nascita di Gesù (cf *Lc* 2, 8-20).

Narrazione evangelica di alcune parabole che evidenziano l'insegnamento di Gesù sulla bontà e il perdono (cf ad es: la pecorella smarrita: *Lc* 15,4-7).

Narrazioni evangeliche di alcuni miracoli che lasciano trasparire la bontà di Gesù che rivela l'amore di Dio (cf ad es. la moltiplicazione dei pani e dei pesci: cf *Mt* 15,32-38).

#### Sintesi fondamentale

Con le sue azioni Gesù rivela Dio Padre buono.





### III - Chiesa (3° livello)

#### **Il bambino e le sue domande**

Perché i cristiani pregano? Chi pregano? Come pregano?

Il bambino scopre come i cristiani parlano con Dio e diversi modi usati da altri popoli per rivolgersi alle divinità, evidenziandone somiglianze e differenze.

#### **Riferimenti ad altri ambiti**

Modi diversi di comunicare con gli altri (gesti, parole, segni) e condivisioni di esperienze.

Ricerca dei modi di comunicare propri di altri popoli e loro comparazione.

Esperienze di gioco, di aiuto, di collaborazione attraverso un linguaggio simbolico.

Ricerca di fatti che rilevano il limite umano presente nel proprio ambiente e nel mondo (litigi, guerre, ecc.) e riflessione sugli sforzi per vincere il male con il bene.

Comparazione tra il rito della Pasqua ebraica e il passaggio dalla schiavitù alla libertà (cf Es. cap. 15)

#### **Riferimenti alla religione cattolica**

Il messaggio evangelico dell'amore lasciato da Gesù ai suoi amici nell'ultima cena (cf *Lc* 22,14-20): "Amatevi gli uni gli altri" (*Gv* 13,34).

Non tutti accettano Gesù e il suo messaggio come dimostrano i fatti del Vangelo vissuti dai cristiani nella settimana santa.

Simboli pasquali nella liturgia della settimana santa.

Nel Vangelo la comunità dei cristiani trova la preghiera insegnata da Gesù per comunicare con Dio (cf *Mt* 6,9-13).

Attraverso immagini e testimonianze paragonare i modi di pregare dei cristiani con quelli propri degli altri popoli.

#### **Sintesi fondamentale**

I cristiani credono che Gesù risorgendo ha vinto la morte.

I cristiani con la preghiera si rivolgono a Dio. Attraverso segni di fraternità si sentono in comunione con gli altri popoli.